



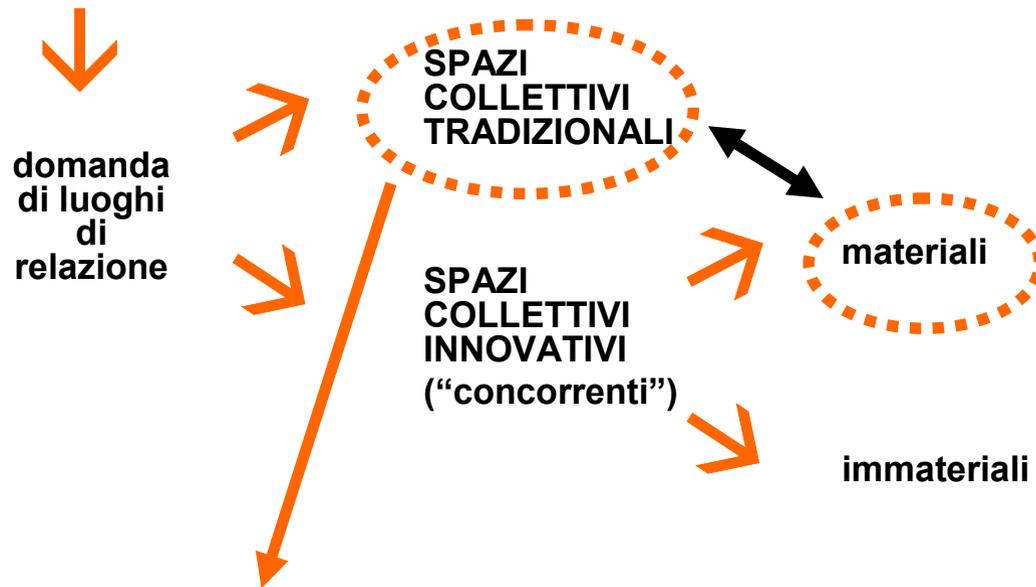
> **La costruzione degli spazi collettivi:**
luoghi e percorsi nella città di Roma



“Quando osservi uno spazio capisci come è effettivamente utilizzato, piuttosto che come supponi che sia utilizzato (...). L’osservazione ti permette di quantificare ciò che altrimenti dovrebbe essere considerato una intuizione o una opinione” (Kent 2000)

Perché questa studio

Lo studio nasce dal riconoscimento della **centralità del ruolo dello spazio collettivo** ai fini della **qualità urbana complessiva**.



E' possibile, nonostante la **crisi** delle sue **forme tradizionali** e l'affermarsi di forme innovative alternative in competizione con esse, continuare a considerare lo **spazio collettivo tradizionale** come filtro e strumento interpretativo e conoscitivo della città e della sua reale struttura.



È quindi significativo individuare i luoghi ed indagare i percorsi progettuali e realizzativi attraverso i quali lo spazio collettivo si è configurato come imprescindibile patrimonio genetico della città

- *Partendo dall'analisi di casi concreti di spazi collettivi si ritiene **possibile ricavare criteri** considerando i quali - nell'ambito dei processi di trasformazione e gestione degli spazi – si possa se non ottenere spazi “riusciti”, quantomeno evitare di assicurarsi spazi che non “funzionano”.*
- *Ciò è ipotizzabile perché si ritiene **possibile individuare delle QUESTIONI RILEVANTI** (ossia determinanti ai fini della “riuscita” degli spazi), trascurando le quali è lecito attendersi l'insuccesso dello spazio.*
- *Il modo in cui ciascuno degli spazi esaminati è riuscito o non è riuscito ad affrontare le specifiche QUESTIONI RILEVANTI ci dà la misura del suo successo, ci permette di valutare se, in che misura e attraverso quali meccanismi è uno **spazio “riuscito”, un vero luogo urbano.***

Uno spazio di qualità; un luogo urbano

● Obiezione 1

*Intuitivamente si potrebbe dire che uno spazio è riuscito se la gente lo usa e quindi il parametro di valutazione del successo di uno spazio risiederebbe nella sua **intensità d'uso**, ossia nella quantità di persone che simultaneamente lo frequentano.*

(dimensione sociale)

● Obiezione 2

*Potremmo anche dire che uno svincolo stradale del GRA nell'ora di punta del traffico è uno spazio che "funziona" in quanto è molto frequentato (trascurando ovviamente il fatto che le persone sono chiuse negli abitacoli dei loro veicoli e non sono in grado di entrare in relazione tra loro). In questo passaggio notiamo allora che la **pedonalità** è condizione privilegiata perché possano instaurarsi delle relazioni fra soggetti.*

(dimensione funzionale)



Obiezione 3

Dunque lo spazio **più frequentato dai pedoni** è quello che funziona meglio?

Gli spazi della **stazione Termini** (nodo di scambio del ferro ed unica intersezione delle due linee di metropolitana di Roma) risulterebbero di gran lunga gli spazi che meglio funzionano della città; risulterebbero anche di maggior successo di **Piazza Navona**;

Possiamo dunque affermare che lo spazio deve avere delle **caratteristiche morfologiche** che lo facciano apprezzare da tutti e che queste spesso nella città storica sono legate ad una **sedimentazione di valori storico-archeologici, architettonici, artistici oltre che identitari**.

(dimensione morfologico - percettiva)



● Obiezione 4

Se si continuasse a limitarsi a considerare l'intensità d'uso pedonale, dovremmo concludere che uno degli spazi di maggior successo sarebbe lo Stadio Olimpico. Dimenticheremmo però di considerare che questa elevata intensità d'uso è concentrata in un lasso di tempo molto contenuto.

Possiamo dunque affermare che non è sufficiente che un gran numero di persone frequentino uno spazio, ma che tale **frequentazione** deve essere distribuita con omogeneità e **continuità** attraverso i diversi **cicli temporali** (la giornata, la settimana, la stagione).

(dimensione temporale)



● Obiezione 5

gli spazi degli **outlet** che proliferano nell'area metropolitana romana, anche in questo caso con elevata intensità d'uso ed una connotazione morfologica decisamente kitch ma di grande impatto. Anche in questo caso potremmo definire riusciti questi spazi, se non fosse per alcuni aspetti di immediata evidenza: gli insediamenti sorgono isolati nella campagna, separati da qualsiasi contesto urbano, privi di elementi di connessione con esso (se si fa eccezione per la viabilità di scorrimento che li collega alla grande rete autostradale). I centri sono di fatto inaccessibili (se non con l'uso del mezzo privato) e non hanno nessuna continuità con alcun centro urbano. In altri termini non fanno parte della struttura urbana, dai cui spazi, di conseguenza, prescindono completamente.

(dimensione strutturale)



● CONCLUSIONE

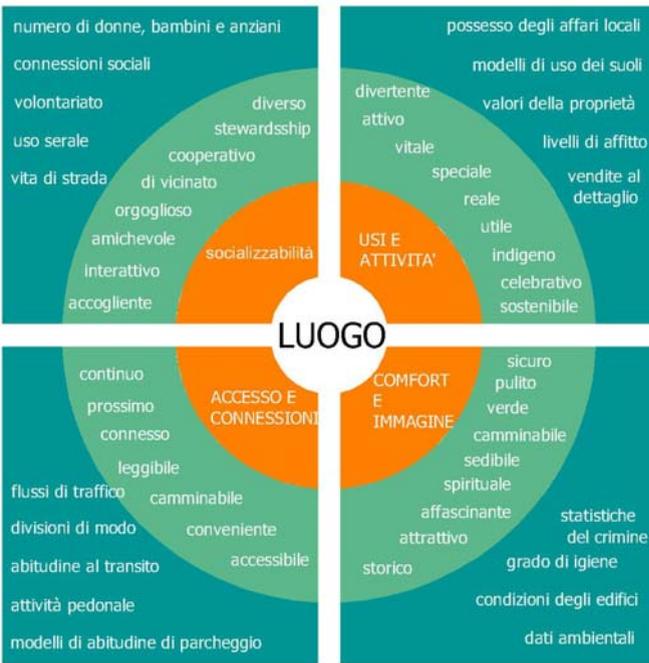
Come si può facilmente notare queste motivazioni sono di vario genere ed afferiscono a **sfere** ben distinte:

- la sfera della **socialità** (o della socializzabilità) lo spazio funziona se uno o più gruppi sociali vi si **riconoscono** e lo **frequentano con intensità** come luogo di autorappresentazione e di relazione;
- la sfera della **funzionalità**: lo spazio funziona se contiene o è in rete con **funzioni attrattive** e se gli usi e le attività che si svolgono al suo interno tendono ad essere inclusive ed aggreganti;
- la sfera della **temporalità**: lo spazio funziona è **frequentato con continuità**, ossia se nei suoi **cicli temporali** (la giornata, la settimana, la stagione) esiste una sorta di turnazione di gruppi di utilizzatori che ne garantiscono la vivacità;
- la sfera della **morfologia e della percezione**: lo spazio funziona se viene **percepito positivamente** dagli utenti, che si sentono a proprio agio al suo interno anche in considerazione della sua connotazione formale;
- la sfera della **struttura urbana**: lo spazio funziona se è **integrato** con essa, svolgendo al suo interno un ruolo importante (appunto strutturante) e mettendosi di conseguenza a sistema con il resto degli spazi urbani.

APPROCCIO MULTI DIMENSIONALE

Che cosa fa grande un luogo?

- attributi chiave
- qualità intangibili
- qualità misurabili



- Fred Kent “How to turn a place around – a handbook for creating successful public spaces” (2000)



- M. Carmona, T. Heath, T. Oc, S. Tiesdell – “Public places, urban spaces” (2003)

- P. Colarossi **Forma Urbana e qualità del progetto** (1999) sul concetto di qualità urbana (la qualità percepita dagli utenti della città) introduce la necessità di una semplificazione che accolga *tutte le varie declinazioni possibili di significato e di contenuti della qualità urbana* che struttura in tre grandi categorie:

(...) *i numerosi e diversi modi di essere della*

*qualità urbana possono essere ricondotti a tre grandi categorie: la qualità **sociale**, la qualità **funzionale** e la qualità **formale**. Le relative virtù di queste qualità sono date dalla equità distributiva delle risorse della città, dal suo buon funzionamento, dalla sua bellezza..*

Dimensioni

Questioni rilevanti

Casi di studio

Sociale

PARTECIPAZIONE

- Spazi progettati e luoghi autocostruiti.

Fenomeni di autocostruzione negli ambiti di relazione dei Peep di Serpentara 1e 2 (Ambito A3).

APPROPRIAZIONE

- Appropriazione vs occupazione: conseguenze sull'assetto fisico degli spazi.

Piazza Esedra (Ambito A1) e gli spazi panoramici: Pincio (Ambito A1) , piazzale delle Muse (Ambito A2) e casale della Torricella (Ambito A3).

- Partecipazione "propositiva" e "ostativa".

Piazza Celmontana (Ambito A1) ed il Parco delle Valli (Ambito A3).

Morfologica percettiva

TEMATIZZAZIONI

- Il metodo concorsuale, strumento per la qualità morfologica degli spazi.

Il bando "Le piazze di quartiere" nell'ambito del Programma Centopiazze; il bando per Piazza San Cosimato (Ambito A1).

LEGGIBILITA'

- L'esperienza di una nuova morfo-tipologia del verde urbano: i Punti Verde Qualità

Punti verde qualità: "Prati verde della Bufalotta", "Tiburtino Sud", "Nomentano Nord-San Basilio" (Ambito A3).

- Elementi naturali e leggibilità del sistema degli spazi collettivi.

La riqualificazione del lungotevere della Città Storica ed i suoi allestimenti effimeri (Ambito A1); la barriera dei circoli sportivi del Flaminio (Ambito A2) ; la confluenza con l'Aniene e l'aeroporto dell'Urbe, risorse potenziali (Ambito A3)

Funzionale temporale

FLESSIBILITA'

- Gli spazi ad uso flessibile della città storica.

La giornata di Campo de' Fiori; la settimana di via Ettore Rolli; gli eventi stagionali negli spazi-contenitore del Circo Massimo e di via dei Fori Imperiali (Ambito A1).

INTEGRAZIONE

- Integrazione funzionale come volano dell'attrattività nella piazza e nello spazio- strada

La piazza. Ambito A1: piazza della Pilotta; Ambito A2: piazza Bologna. La strada come spazio della mobilità. Funzioni di trasporto – Ambito A1: il tram a largo Argentina; Ambito A2 il tram a via Flaminia; Ambito A3: il filobus a via Titina De Filippo.

Strutturale

CONTINUITA'

- La creazione di reti per la continuità degli spazi collettivi.

I percorsi pedonali Trevi-Pantheon e largo Argentina-Montecitorio (Ambito A1) rispetto alla ricerca di continuità negli ambiti più esterni.

- Continuità degli spazi pedonali nelle piazze della Città Storica.

Piazza Trilussa, piazza San Cosimato, piazza delle Chiesa Nuova, piazza dell'Immacolata (Ambito A1).

ACCESSIBILITA'

- Le sistemazioni superficiali nell'esperienza del Programma Urbano Parcheggi.

Piazza Volsinio, piazza Crati, piazza Winckhelmann, piazza Cardini, largo Pizzetti (Ambito A2); Via Scarpanto Piazza Elba, Via Italo Svevo, Via Filippo Gualtieri, Piazza Gaspara Stampa, via Pilotta, piazza Galati, via Gullo, Via Bergamini, Via de Dominicis, via Marx (Ambito A3);

*Attraverso la **dimensione sociale** si pone in luce la capacità dei luoghi di dar corpo a forme di socializzazione, si indagano i fenomeni di appropriazione, positivi o negativi, da parte di gruppi prevalenti di persone, si ripercorrono i processi di partecipazione anche ricostruendo, ove si siano verificate, modalità di progettazione partecipata*

appropriazione e partecipazione

● **Quesiti di valutazione**

- Lo spazio è un luogo dove **incontreremmo** degli amici?
- Le persone sono in **gruppo**? Stanno parlando tra loro e sembrano conoscersi?
- Le persone accompagnano altre a vedere lo spazio o indicano alcune delle sue caratteristiche con **orgoglio**?
- Le persone usano lo spazio di **frequente** e per scelta?
- Le persone tendono ad **occuparsi direttamente** dello spazio ad esempio raccogliendo i rifiuti quando li vedono, curandosi del verde o personalizzando in qualche modo lo spazio?
- Lo spazio è utilizzato per ospitare **manifestazioni** organizzate o **eventi** estemporanei? S e si da chi sono promossi?
- La configurazione e gli usi dello spazio sono in qualche modo riconducibili a scelte effettuate dalla **comunità locale**? Se sì, è possibile ricostruire le fasi del processo partecipativo?
- E' possibile individuare dei **cambiamenti** rispetto alla configurazione realizzata attribuibili in qualche modo alle richieste della/delle comunità di fruitori?
- Esiste un **mix di età** e di **gruppi etnici** che rispecchia la composizione della comunità locale?
- Lo spazio è identificabile con un uso specifico da parte di un **gruppo di persone particolare**?
- Se sì, che tipo di **gruppi** sono e quali **attività** svolgono? In che modo questa presenza ha connotato la configurazione fisica dello spazio?
- Queste attività entrano in **conflitto** con quelle di altri soggetti o gruppi? In altre parole esistono vincoli o limitazioni nell'uso dello spazio da parte di qualche soggetto?

Dimensione SOCIALE

appropriazione



Piazza Esedra



Appropriazione vs occupazione

Dimensione SOCIALE



Appropriazione vs occupazione



Dimensione SOCIALE

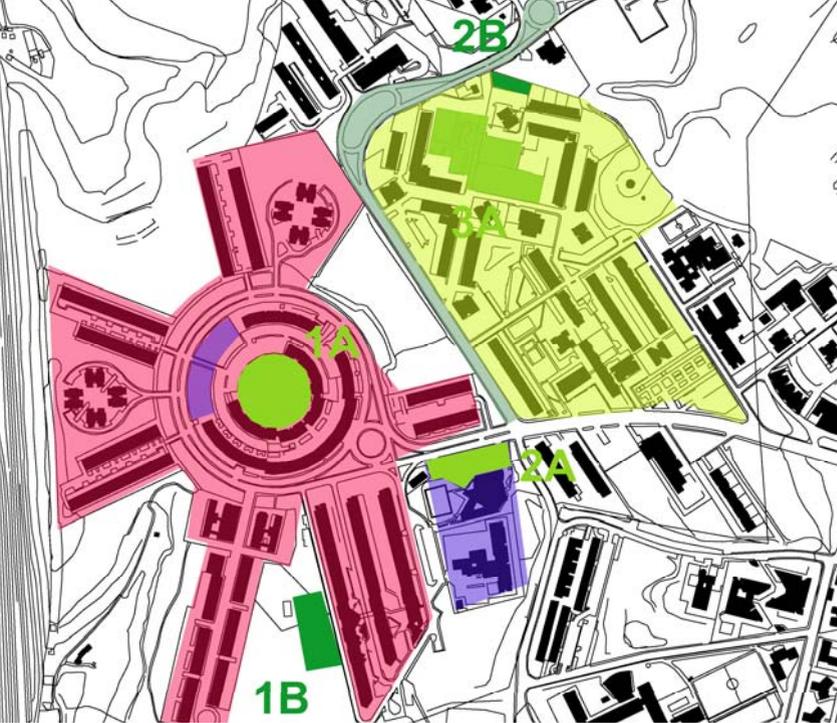
appropriazione



Gli spazi di
Serpentara 1
e Serpantara 2



Spazi progettati e luoghi autocostruiti



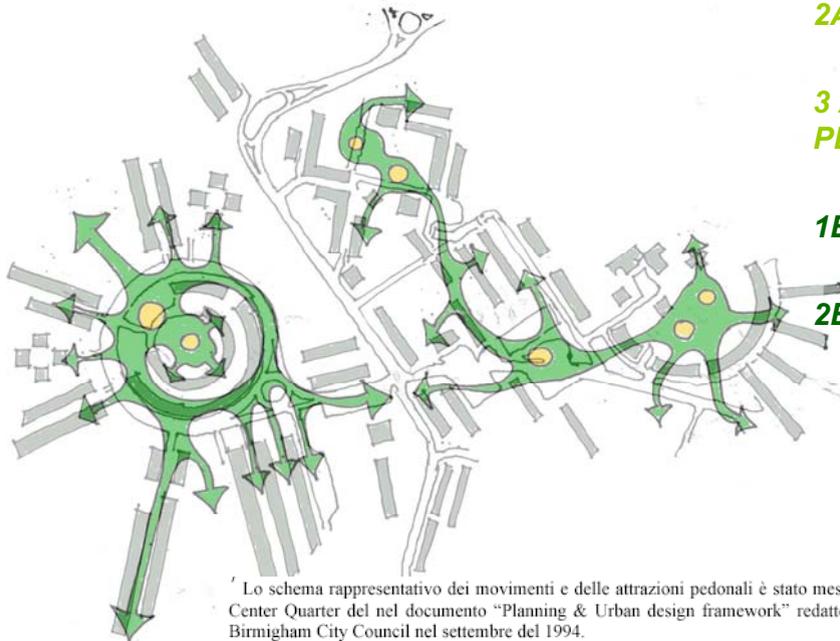
1A - spazio centrale verde del PEEP Seprentara 1

2A - spazio antistante la chiesa parrocchiale

3A - spazio centrale verde attrezzato del comparto ovest del PEEP Seprentara 2

1B - spazio verde autocostruito del PEEP Seprentara 1

2B - spazio verde autocostruito del PEEP Seprentara 2



Lo schema rappresentativo dei movimenti e delle attrazioni pedonali è stato messo a punto per la riqualificazione del Convention Center Quarter del nel documento "Planning & Urban design framework" redatto dal Department of Planning & Architecture del Birmingham City Council nel settembre del 1994.

partecipazione



Piazza
Celimontana



Parco
delle valli



A painting of a busy public square, likely a market or a festival. In the foreground, a white horse is rearing up on its hind legs, facing right. The square is filled with people in various poses and activities. The background shows a crowd of people, some standing and some walking. The overall scene is dynamic and captures a moment of public life. The text is overlaid on the painting in a white, sans-serif font.

La dimensione morfologico-percettiva, attraverso la quale l'attenzione dell'indagine si concentra sul comfort degli spazi e sulla percezione collettiva dei loro valori estetici, di sicurezza e di benessere, sottoponendo a valutazione la coerenza morfologica degli spazi ed il loro rapporto con la tradizione spaziale locale.

● *Quesiti per valutare il comfort e l'immagine*

- *Lo spazio dà una prima **impressione** positiva?*
- *Ci sono abbastanza posti dove **sedere**? Le sedute sono localizzate convenientemente? Le persone hanno possibilità di scegliere dove sedersi, anche tra ombra e sole?*
- *Gli spazi sono puliti e liberi da rifiuti? Chi sono i responsabili della **manutenzione**? Che cosa fanno? Quando?*
- *L'area appare **sicura**? E' presente del personale adibito alla sicurezza? Se si, di che cosa si occupa? Quando è in servizio?*
- *Le persone si fanno **fotografie**?*
- *Esistono elementi dello spazio (alberi, elementi di arredo, pavimentazioni, sculture o altro) che risultano per qualche motivo **estranei al contesto**?*
- *Lo spazio implementa le esistenti **connessioni pedonali** del quartiere aumentandone la camminabilità?*
- *La riqualificazione o la creazione dello spazio hanno agevolato il **superamento di barriere** architettoniche o hanno ridotto l'estensione di un percorso di connessione pedonale?*
- *I **veicoli** prevaricano l'uso dello spazio da parte dei pedoni o ne ostacolano l'agevole accesso allo spazio?*
- *L'intervento di riqualificazione ha generato **spazi leggibili** o ne ha incrementato la riconoscibilità?*

tematizzazioni

Dimensione MORFOLOGICA-PERCETTIVA



Piazza San Cosimato



GRANDE MARCIAPIEDE
MERCATO MOBILE
MERCATO FISSO
AREA GIOCO E SOSTA

COMUNE DI ROMA
Municipio di 00102 -
S. GIOVANNI BATTISTA
PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE
DI PIAZZA SAN COSIMATO IN ROMA

Dimensione MORFOLOGICA-PERCETTIVA

Legenda

- rete del gas
- rete elettrica media tensione
- rete elettrica bassa tensione
- rete di illuminazione pubblica
- rete idrica



Il metodo concorsuale

Dimensione MORFOLOGICA-PERCETTIVA

LEGENDA

FLUSSI VEICOLARI E PARCHEGGI

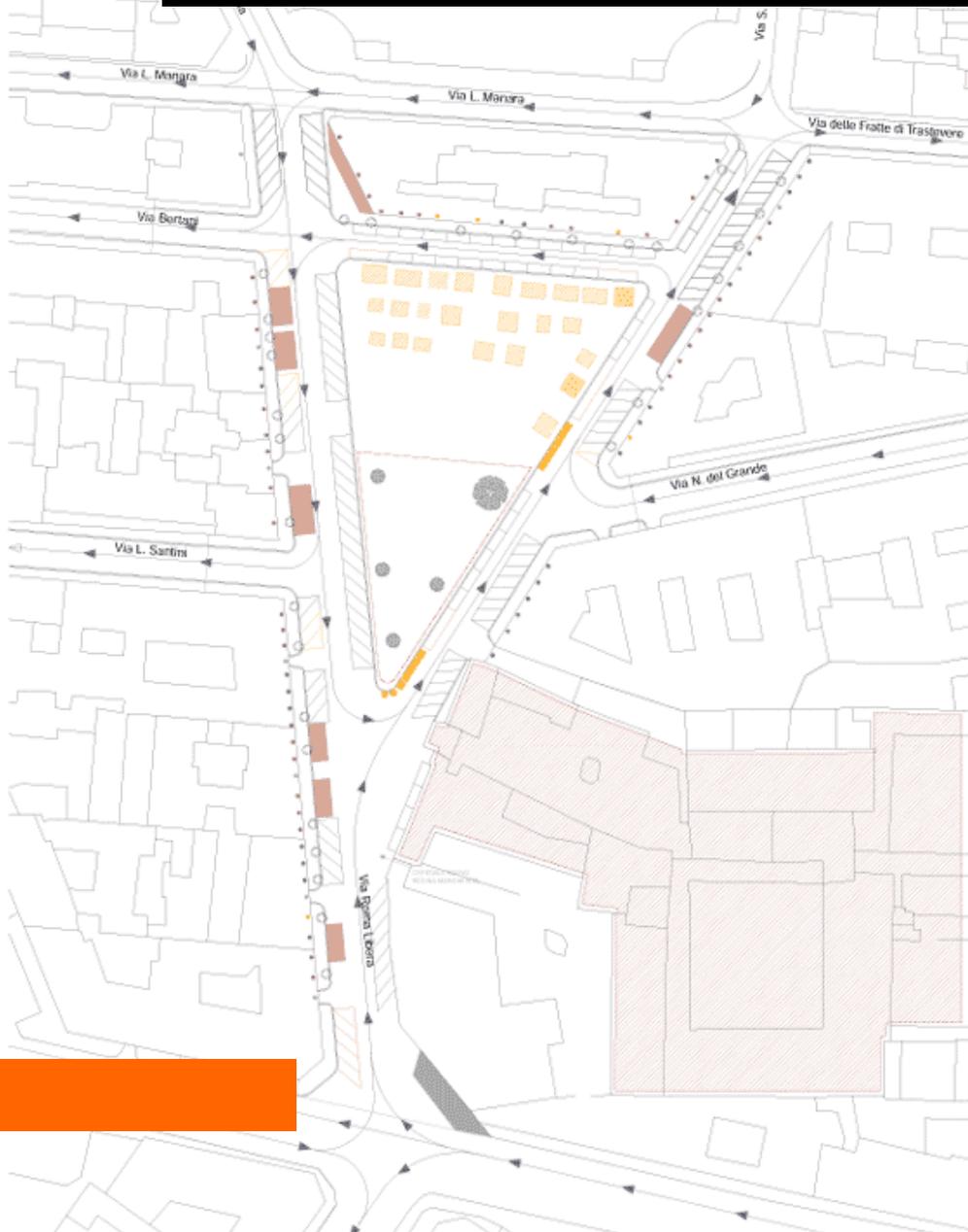
- Flussi di traffico
- Parcheeggi a pagamento
- Parcheeggi liberi
- Parcheeggi riservati per il carico e scarico merci
- Parcheeggi riservati per disabili
- Benzina

ELEMENTI DI ARREDO URBANO

- Alberature
- Transenne
- Casonetti raccolta rifiuti
- Casonetti raccolta vetro
- Edifici di interesse storico/architettonico

ATTIVITÀ

- Mercato nonale
- Floral
- Occupazioni di suolo pubblico
- Bar/ristorazione
- Alimentari
- Non alimentari
- Nessuna attività
- In allestimento
- Ingressi condominiali
- Ingresso Ospedale Nuovo Regina Margherita



Il metodo concorsuale

Dimensione MORFOLOGICA-PERCETTIVA

- aree che possono essere pedonalizzate
- flussi veicolari secondo lo schema della STA
- - - flussi veicolari destinati a residenti e a carico/scarico merci
- flussi pedonali principali
- — — — — aree in cui concentrare prevalentemente parcheggi e occupazioni di suolo pubblico degli esercizi commerciali



Il metodo concorsuale



La dimensione funzionale-temporale, che permette di analizzare gli usi degli spazi e la natura delle attività che vi si svolgono, prestando una attenzione particolare all'articolarsi di usi e attività nei diversi cicli temporali giornalieri, settimanali, stagionali.

Quesiti per valutare usi e attività

- *Persone usano lo spazio o è vuoto?*
- *Lo spazio è usato da persone di età differenti?*
- *Le persone sono in gruppo?*
- *Quanti tipi di attività diversa delle persone sono riscontrabili – persone che camminano, mangiano, giocano, si rilassano, leggono? Ovvero che scelta c'è di cose da fare diverse?*
- *Quanti tipi di funzioni stabili sono riscontrabili – edicole di giornali, chioschi, fronti commerciali, parcheggi?*
- *Gli usi e le attività possibili sono predeterminati o esistono dei margini per la "improvvisazione"?*
- *E' possibile individuare una articolazione funzionale in parti dello spazio? E' possibile individuare cioè degli ambiti funzionali ben definiti come "sub-spazi"?*
- *Se si, quali parti dello spazio sono usate e quali no?*
- *Gli utilizzatori dello spazio cambiano nel corso della giornata, della settimana, della stagione?*
- *Se si, questo cambiamento provoca modificazioni, pur lievi, della configurazione dello spazio fisico? Lo spazio è configurabile con "assetti" flessibili nel corso del tempo*
- *C'è traccia di una gestione o si può identificare qualcuno che si sta occupando dello spazio?*

flessibilità



Campo de' Fiori

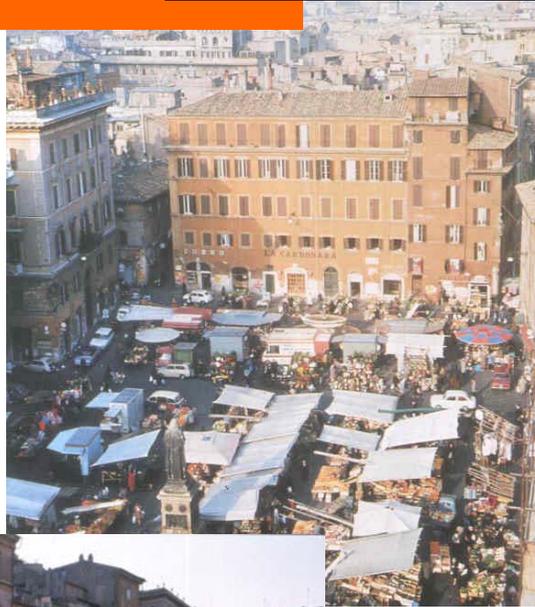


Dimensione FUNZIONALE-TEMPORALE



flessibilità

Dimensione FUNZIONALE-TEMPORALE



Campo
de' Fiori



flessibilità

Dimensione FUNZIONALE-TEMPORALE

Via Ettore Rolli



integrazione

Piazza della Pilotta



Piazza Bologna



An aerial photograph of a historic city, likely Rome, showing a dense urban fabric with a grid-like street pattern. Several prominent towers and domes are visible, including the Pantheon on the left. The image is overlaid with text.

La dimensione strutturale in relazione alla quale l'attenzione si concentra sul ruolo degli spazi collettivi come catalizzatori delle trasformazioni contestuali, elementi portanti della struttura urbana, esaminando nelle diverse articolazioni gli elementi legati alla accessibilità e alle funzioni di connessione.

● *Quesiti per valutare l'accessibilità e la connessione*

- *Si può **vedere** lo spazio da lontano? Il suo spazio interno è visibile dall'esterno?*
- *Esiste una buona **connessione** tra lo spazio e gli edifici adiacenti, o è circondato da barriere? I residenti e gli occupati degli edifici circostanti utilizzano lo spazio?*
- *Le persone possono **camminare agevolmente** fino allo spazio? Per esempio devono destreggiarsi tra automobili in movimento per arrivare allo spazio?*
- *I **marciapiedi** guidano da ed alle aree adiacenti?*
- *Le strade ed i **percorsi attraverso lo spazio** portano le persone veramente dove vogliono andare?*
- *Le persone possono usare diverse **opzioni di trasporto** – autobus, metropolitana, automobile, bicicletta, etc. – per raggiungere lo spazio?*
- *Le fermate del **trasporto pubblico** (in particolare di quello su ferro) sono opportunamente collocate vicino allo spazio? Esistono parcheggi nelle vicinanze?*
- *Sono riscontrabili **effetti positivi** dovuti alla presenza dello spazio in un **intorno più ampio** dello spazio stesso? Se si erano in qualche modo previsti nella fase progettuale?*
- *La trasformazione dello spazio è prevista in un **programma di interventi più ampi** o comunque in qualche livello di pianificazione sovraordinata? Se sì, quanto tempo intercorre tra la previsione e l'attuazione?*

Dimensione STRUTTURALE

continuità



Dimensione STRUTTURALE

continuità

ante

post

Piazza della
Immacolata



ante

post



ante

post



QUESTIONI RILEVANTI

Si sono dunque definite delle questioni rilevanti che ricorrono come elementi determinanti ai fini della riuscita di uno spazio nell'ambito di ciascuna dimensione e cioè:

- La **appropriazione** e la **partecipazione** per la **dimensione sociale**;
- Le **tematizzazioni** e la **leggibilità** per la **dimensione morfologica-percettiva**;
- La **flessibilità** e l'**integrazione** per la **dimensione funzionale-temporale**;
- La **continuità** e la **accessibilità** per la **dimensione strutturale**.



LA REGOLA PRELIMINARE E GENERALE

***“Quando osservi uno spazio capisci come è effettivamente utilizzato, piuttosto che come supponi che sia utilizzato (...). L’osservazione ti permette di quantificare ciò che altrimenti dovrebbe essere considerato una intuizione o una opinione”
(Kent 2000)***

ALCUNE REGOLE SPECIFICHE DAI QUESITI DELLE VARIE DIMENSIONI

- **Caratterizzare lo spazio** con elementi progettuali che lo leghino intrinsecamente al contesto sociale locale (ad es. riprendendo la storia dei luoghi o di alcune persone che li hanno abitati)
- Pensare lo spazio per **allestimenti provvisori** (ad es. provare a disegnare l'allestimento di una piccola fiera con degli stand espositivi mobili o di una cinema all'aperto per la stagione estiva per verificare se l'impianto progettuale "regge")
- Verificare la presenza di **fenomeni di appropriazione** in essere o potenziali ed indagarne la natura, (ad es. confrontandosi con gli utilizzatori per capire come e se modificherebbero lo spazio).



- Nella città storica data la consistenza e la sovrapposizione (quantità e diversità) degli utilizzatori i fenomeni di appropriazione non devono risultare escludenti per nessuna categoria di utenti (singoli o in gruppi). Le configurazioni spaziali dovranno dunque risultare neutre rispetto alle esigenze di specifiche categorie, né essere subordinate a quelle del gruppo di utilizzatori prevalente.

Nella città pericentrale e periferica l'appropriazione dello spazio, anche quando dato a vario titolo in concessione a soggetti privati, non deve degenerare in forme di privatizzazione.

- Nella città storica come in quella pericentrale il governo delle occupazioni di suolo pubblico da parte delle attività commerciali deve riequilibrare una situazione di disordine e sperequazione, mentre nella città periferica deve essere incentivata, in particolare negli spazi verdi, per renderli più vitali.

ALCUNE REGOLE SPECIFICHE DAI QUESITI DELLE VARIE DIMENSIONI

-La **tematizzazione**, ossia il racconto che avviene mediante lo spazio, deve essere leggibile e deve a sua volta **accrescere la leggibilità dello spazio**, la comprensibilità delle sue diverse parti, funzioni, percorsi, accessi e connessioni (far aumentare la leggibilità dello spazio in sé e verso l'esterno in relazione al sistema di spazi in cui si trova).

- Negli spazi della **città storica** vi è la maggiore concentrazione e sedimentazione dei valori storico-culturali-identitari della collettività: la tematizzazione di questi spazi non può che essere volta a far **(ri)emergere questo complesso di valori**, liberandolo, ove necessario, dalle più recenti "superfetazioni" (per gli spazi collettivi possono anche corrispondere ai fenomeni del parcheggio selvaggio, delle insegne delle attività commerciali e dei cartelloni pubblicitari). In pratica si tratta di **"pulire" gli spazi, agendo per sottrazione**.

Nella **città periferica e periferica** la tematizzazione degli spazi deve raccontare le storie, anche minute e recenti, degli spazi di questo ambito che nessuno generalmente si sofferma a guardare. Nel contesto dei tessuti urbani meno caratterizzati si deve spingere sino a **renderli identificabili**, a dare loro, appunto, il carattere che i soli volumi edificati non sono riusciti a dare.

- Localizzare convenientemente gli **elementi di seduta** (ad es. dimensionando un sufficiente numero di panchine o muretti o gradinate e ancora garantendo che con le varie condizioni dell'illuminazione rispetto alla stagionalità vi siano sedute soleggiate e sedute in ombra)

- Ipotizzare impianti progettuali di facile manutenibilità, con elementi caratterizzanti lo spazio non estranei al contesto (ad es. alberi, elementi di arredo, pavimentazioni, sculture o altro siano congruenti con la città e con il quartiere in cui si trovano) e che contribuiscano a chiarire un forte **tematismo progettuale** (ad es. l'acqua, la visuale, una preesistenza storica, archeologica, naturalistica, etc.) che caratterizzi lo spazio e lo renda unico, facilmente riconoscibile (la cartina tornasole è la **descrivibilità dello spazio senza la toponomastica**: ad es. non dover necessariamente dire "piazza Cadorna" ma la piazza della stazione, dove passa il tram e c'è quella grande scultura dell'ago e del filo").

-- Creare, potenziare o rendere maggiormente leggibili e fruibili (ad es. semplicemente abbattendo le barriere architettoniche) i percorsi pedonali che connettono lo spazio alla circostante rete della pedonalità (nelle mappe delle isocrone costruibile concentricamente alla zona di intervento, ci si deve necessariamente attendere un ampliamento dell'area compresa entro i 20 min). Il tessuto circostante deve diventare più **"camminabile"**, più permeabile.

Dimensione MORFOLOGICA-PERCETTIVA

ALCUNE REGOLE SPECIFICHE DAI QUESITI DELLE VARIE DIMENSIONI



- Prevedere sempre una articolazione di **molteplici funzioni** per arricchire il mix di possibili utilizzatori dello spazio: nello spazio **attraverso i diversi cicli temporali** deve essere possibile fare cose diverse; per questo motivo lo spazio deve avere funzioni stabili (edicole di giornali, chioschi, fronti commerciali, etc.) e funzioni **flessibili**
- **Potenziare** se già esistono o creare se mancano ambiti funzionali ben individuabili come “**sub spazi**” mediante **la articolazione in parti** dello spazio principale
- Immaginare possibili **usi da parte di persone di età differenti**: anziani; madri con bambini molto piccoli; teen agers; persone a passeggio con cani o animali in genere. I “**sub spazi**” possono essere “**dedicati**” ma in modo flessibile (usabili da più gruppi e in diversi orari)
- Individuare le **modalità di gestione** (manutenzione, cura ecc.) degli spazi in stretta relazione con i reali utilizzatori: uno spazio di fronte alla Biblioteca può essere usato dagli utenti per le pause, quando è bel tempo per studiare all’aperto, per brevi incontri e può essere in carico ai gestori della Biblioteca. Uno spazio contiguo al Teatro può funzionare da “foyer”.

*-Lo spazio deve essere pensato come **strumento per comprendere meglio la città**, i.e. l'ambito urbano nel quale è collocato (ad es. deve potenziare le direttrici visuali, costituire sfondo prospettico, valorizzare i punti panoramici).*

*-Lo spazio, stante la sua articolazione in parti, deve essere immediatamente comprensibile nella sua **unitarietà**.*

*- La riqualificazione dello spazio, anche se limitata ad una strada, una piazza o un giardino, deve essere informata da un piano/programma/progetto strutturale di un **intorno coerente più ampio**.*

7 STEP DI METODO PER IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE

METODO (1/7)

Progettazione

Un processo con continui feed back

- 1) Leggere il contesto (storico, sociale, culturale, urbanistico, etc.), **osservare gli spazi.**
- 2) **Capire chi usa lo spazio e come.** Confrontarsi con gli utilizzatori e con le associazioni locali, cercando le modalità più opportune per farli partecipare.

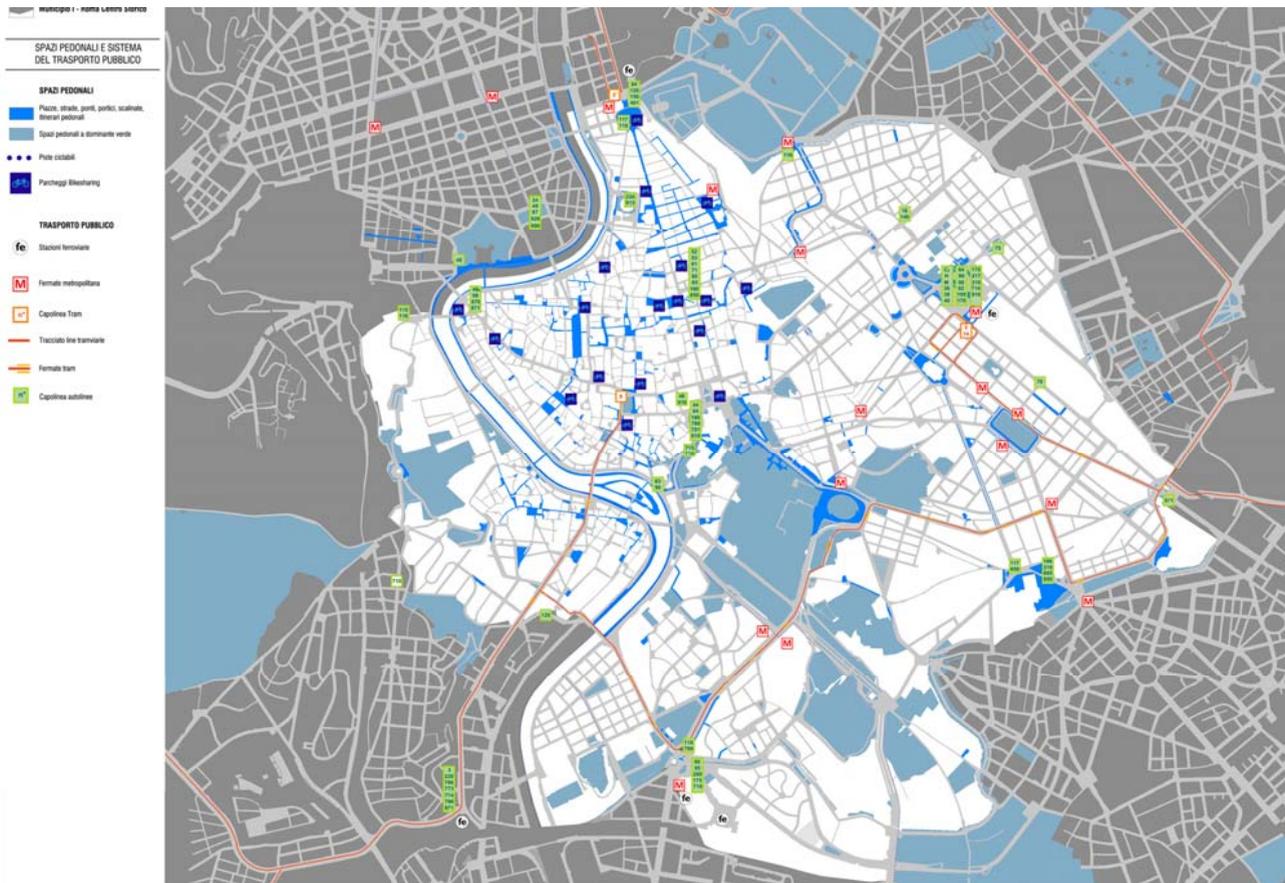
BEHAVIOR MAPPING
FINAL SUMMARY FORM
Date: 10/9/00

locatn #	SEX		AGE				ACTIVITIES (#/# OF GROUPS)																					
	total group	total indiv	male		female		0-6		7-18		19-60		60+		SIT		EXT		JOB		WALK		SOCIAL		BALL		WATER	
			#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%
1	160	110	69	42	121	58	25	12	31	115	142	67	12	6	150	94	40	25	60	38	75	47	8	5	10	6	3	2
2	172	122	107	43	142	67	16	5	34	14	172	67	29	12	112	100	71	41	63	36	9	5	112	65	5	3	-	-
3	184	175	101	57	75	43	100	57	4	2	5	3	168	90	8	5	144	17	78	51	74	48	27	19	10	6	-	-
Total	432	338	273	42	363	57	45	7	70	11	472	74	49	7	471	74	189	30	197	31	111	17	150	20	15	2	3	1

Il Behaviour Mapping Form del PPS è lo strumento di controllo dei flussi pedonali e della intensità di utilizzo delle attività.

Un processo con continui feed back

- 3) Capire come lo spazio si connette alla **rete degli spazi pubblici** circostanti ed ai principali **nodi “generatori di pedoni”** (fermate di tram, metropolitane, mezzi pubblici, taxi, parcheggi). Non procedere mai per atti progettuali isolati ed autoreferenziali (non è “architettura a volume zero”, non si deve ricercare l’originalità del gesto creativo), che sarebbero inevitabilmente destinati a creare spazi che non funzionano. Per quanto l’area di intervento possa esser limitata (una strada, una piazza o un giardino) è indispensabile avere un’idea più ampia di come far funzionare la **struttura degli spazi** aperti di quella parte di città. Questa idea può essere un piano, un programma, un progetto strutturale di un intorno coerente più ampio, o anche un semplice canovaccio, magari derivante da una logica “bottom-up”, ma non può non esserci: **il progetto dello spazio pubblico non ha senso, se non in una logica di sistema.**



METODO (3/7)

Un processo con continui feed back

Progettazione

- 4) Comprendere la **articolazione in parti dello spazio** (ad es. aree in rilevato/aree ribassate, aree ombreggiate/aree soleggiate, aree pedonali/aree veicolari, aree di transito/aree di sosta, aree pavimentate / aree verdi, aree funzionali diverse (il parco giochi, la fontana, la fermata dell'autobus, le aiuole, la gradinata etc.)) per progettare lo spazio nelle sue parti.



Un processo con continui feed back

- 5) Verificare la possibilità di **ampliare le aree destinate alla pedonalità, sottraendo superfici ad aree dimesse o alla veicolare** (ad es. parcheggi, strade etc.): per fare questo il primo passaggio è quello di mappare:
- la **viabilità** (un vettore per ciascun senso di marcia), diversificandole per mezzi pubblici (con evidenziazione delle fermate) e per mezzi privati;
 - i **parcheggi esistenti** (in numero, dislocazione e tipologia, se a tariffa o gratuiti)
 - gli **assi commerciali** (in particolare le attività con OSP attuale e/o potenziale) e tutti gli accessi carrabili ad edifici e garage,
 - le **funzioni e le attrezzature** dello spazio aperto (edicole, chioschi, fermate, cassonetti, o tutti ciò che richieda il transito anche saltuario di mezzi di trasporto)
 - le **alberature esistenti**;

Partendo dalla mappa della **viabilità** se ne può ipotizzare una **semplificazione**, eliminando le ridondanze e cercando di **passare pedonalmente** (magari con soluzioni ibridi veicolari-pedonali come quelle delle zone 30, dei traffic calming o dei wonerf) i rami tra le aree già pedonali (ad es. il tipico giardinetto al centro di una piazza-rotatoria) e gli edifici di interesse pubblico prospicienti (ad es. la chiesa o la scuola che prospetta sulla piazza-rotatoria) che possono avere e dovrebbero avere uno “spazio di contatto” con la città a prevalente uso pedonale.

E' sempre necessario ed opportuno:

- **non modificare** sostanzialmente la viabilità dei **mezzi pubblici**;
- **ricollocare i parcheggi** eventualmente persi nella pedonalizzazione (il tema della pedonalità è imprescindibilmente legato al tema della sosta);
- **garantire il carico e scarico** a tutte le attività commerciali, regolarizzando e dando coerenza alle OSP, e consentire **l'accesso a tutti i passi carrai** anche su percorsi a prevalente uso pedonale;
- **ricollocare** e potenziare le **funzioni** e le attrezzature già esistenti;
- preservare, **completare** e potenziare le **alberature esistenti**.

Progettazione



spazio dello slargo di Via Ettore Rolli prima e dopo l'intervento di Centopiazze, nelle foto aeree.



Foto aerea di piazza della Pilotta prima e dopo l'intervento.



Piazza della Chiesa Nuova: foto aerea ante operam.



Piazza della Chiesa Nuova: foto aerea post operam.



Piazza Trilussa: foto aerea ante operam.



Piazza Trilussa: foto aerea post operam.



Progettazione



MOBILITA' STATO DI FATTO

sistema a pervasività veicolare

- ▲▲▲▲▲ fermata autobus
- pista ciclabile
- intersezione semaforica
- ▲ varco elettronico ztl (progetto)



MOBILITA'

corridoi mobilità pubblica e configurazione isole 30

- direttrici di attraversamento autobus
- ▲▲▲▲▲ fermate mezzi pubblici
- possibile estensione massima isole 30



Progettazione

MOBILITA' STATO DI PROGETTO IPOTESI 1

pedonalizzazione e isole 30

- viabilità principale
- viabilità a velocità moderata (isole 30)
- area pedonalizzata
- ▲▲▲▲▲ fermata ai traghetti
- intersezione semaforica
- perimetro isole 30
- pista ciclabile esistente
- pista ciclabile di progetto
- intersezione a quattro rami con diverter



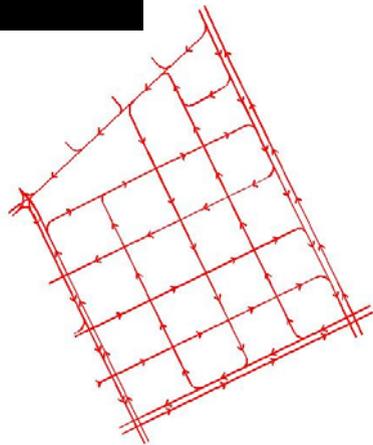
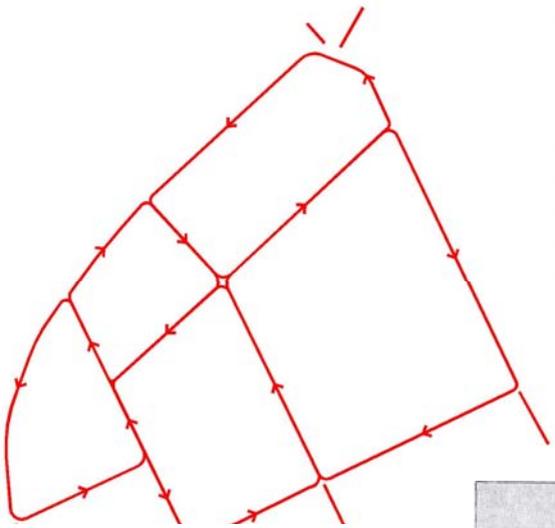
MOBILITA' STATO DI PROGETTO IPOTESI 1

pedonalizzazione e isole 30

- viabilità principale
- viabilità a velocità moderata (isole 30)
- area pedonalizzata
- ▲▲▲▲▲ fermata ai traghetti
- intersezione semaforica
- perimetro isole 30
- pista ciclabile esistente
- pista ciclabile di progetto
- intersezione a quattro rami con diverter

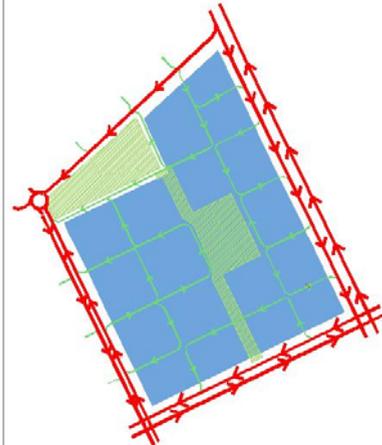


Progettazione



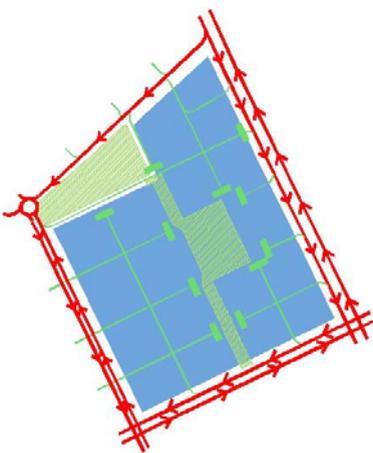
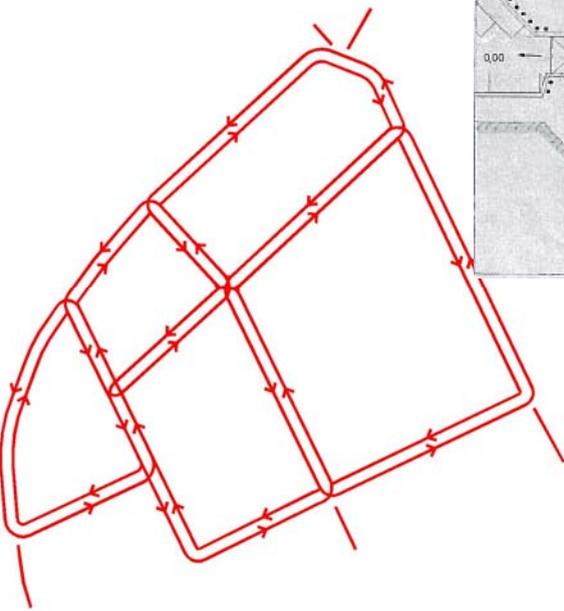
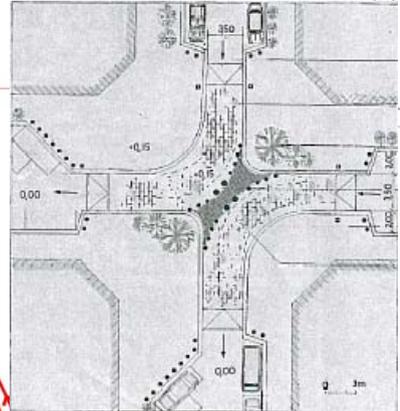
MOBILITA' - STATO DI FATTO

- circolazione libera
- traffico di attraversamento
- nessuna gerarchia



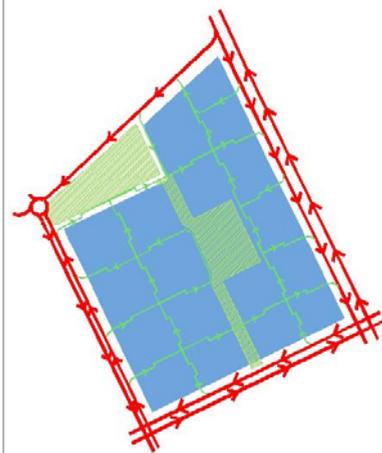
MISURA 1: SENSI UNICI (PROPOSTA DI PROGETTO)

- limitazione del traffico a quello di OD
- riduzione della velocità veicolare
- incremento della sicurezza



MISURA 2: CUL DE SAC

- interruzione strade di attraversamento
- riduzione numero di accessi
- riduzione della velocità



MISURA 3: CHICANE

- riduzione della carreggiata
- modifica degli incroci e degli accessi
- riduzione della velocità tramite ostacoli e chicanes

Un processo con continui feed back

6) Mappare i principali **percorsi di attraversamento** pedonale dell'area (ad es. individuando i principali nodi di origine-destinazione dei percorsi pedonali) e **misurare le distanze a piedi** dal centro dello spazio per desumere l'effettivo bacino di utenza dello spazio (ad es. costruendo la **mappa delle isocrone** 1 min, 2 min, etc, calcolando che il pedone mediamente percorre in piano e senza particolari ostacoli 80-90 mt al min e che difficilmente il pedone cammina per un periodo superiore a 15-20 min e per comprendere quali altri spazi possano effettivamente essere messi in rete. Cercare azioni progettuali tese ad **umentare l'area delle isocrone** (ad es. creare un percorso pedonale attraverso un'area dimessa, prevedere una passerella pedonale per connettere due punti dislivellati, etc.)

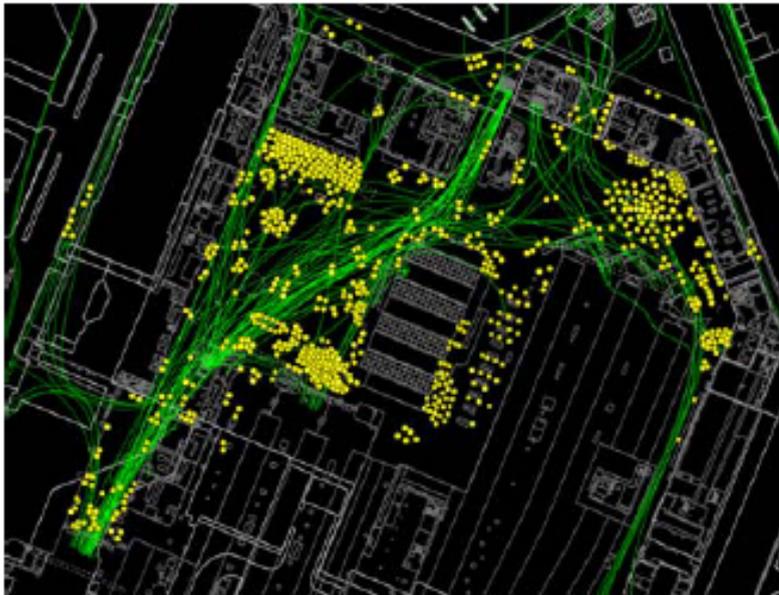


Fig. 1
Analisi dei flussi pedonali sulla Piazza nei giorni feriali

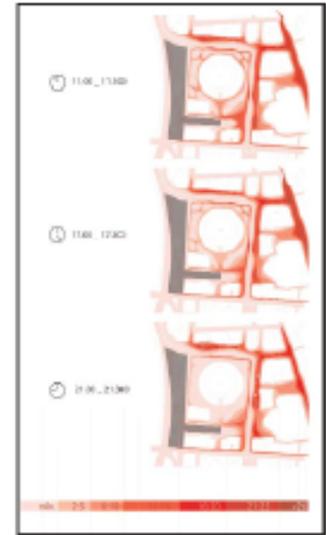


Fig. 2
Analisi dei flussi pedonali sulla Piazza nei fine settimana

Studi dei flussi pedonali per Victoria Station a Londra (curato dallo Space Syntax Laboratori per la riqualificazione della stazione) e per l'area di piazza Augusto Imperatore a Roma per l'elaborazione del bando per la riqualificazione.

Un processo con continui feed back

- 7) Prevedere un **disegno di suolo semplice e leggibile**, che delinei chiaramente gli spazi veicolari e pedonali, e che – pur giocando con i **dislivelli e le diverse quote** (creando preferibilmente affacci e punti di osservazione, ma con l'uso sapiente di rampe e piani inclinati piuttosto che di gradinate) – consenta la totale eliminazione delle barriere architettoniche. Lo spazio deve essere **“monocomplanare”** pensando non solo ai disabili e non solo ai disabili motori su sedia a rotelle, che sono percentualmente una minoranza (si pensi ad es. ai non vedenti o a chi ha difficoltà deambulatorie), ma a tutti i soggetti “deboli” rispetto alla barriera (bambini, anziani, genitori con carrozzine, ciclisti, pattinatori, etc.). Il disegno di suolo deve restituire con evidenza l'idea dell'articolazione in parti e dei percorsi.



L'area della fontana prospiciente al protiro dell'antico convento in piazza San Cosimato (oggetto di recente riqualificazione) di giorno e di notte.





Un processo con continui feed back

8) **Ipotizzare tutti i materiali** e prevedere la puntuale collocazione:

- **infrastrutture** (pavimentazioni, sistemi di illuminazione, elementi d'acqua e per la raccolta acqua, sottoservizi)
- **attrezzature** (sistemi di sedute, delimitazioni, segnaletiche, coperture, edicole, aree gioco, contenitori per rifiuti, etc.)
- **verde** (alberature, aiuole, siepi, etc.)

*Il tema sembra banale o ininfluenza, ma è fondamentale per la qualità dello spazio. Si pensi alle sole **pavimentazioni**. Si possono diversificare per piazze, percorsi per viali e per giardini, per continue (in materiali lapidei o in pietre ricomposte, in asfalti, in cotto, in cls, in ciottolati o in legno) o discontinue (realizzate in opera in cls o con terre inerti, in ghiaia, etc.).*

A Roma la più famosa e rappresentativa è il cosiddetto sampietrino, ma per un'area non basta dire "pavimentazione in sampietrino"; è necessario specificare se si tratti di effettivamente di sampietrini o invece di quadrucci, guide, guidarelle, bastardoni, legarelle, lastrucce e ancora se l'apparecchiatura di disposizione è a spina (a 45° o parallela all'asse viario, a una fuga o a due fughe, con o senza guide laterali), ad archi contrastanti, a mandorla, etc.. Inoltre è necessario specificare il materiale dei cigli (granito, travertino, etc.), dimensionarli e profilarli.

I materiali devono essere selezionati secondo criteri di durabilità e resistenza, coerenza al contesto, congruenza all'impiego.

*Importanza prioritaria va data ai temi progettuali degli **elementi di seduta** e della **illuminazione**.*

Progettazione

